

IL CALENDARIO EBRAICO

Amos Luzzatto

Approfittiamo dell'occasione offertaci dalla parashat Bo¹ in cui si parla del «primo mese dell'anno» (Esodo, cap. 12, v. 2), per dare alcune notizie elementari² intorno al calendario ebraico.

Il mese ebraico corrisponde ad una *lunazione*, cioè allo spazio di tempo che intercede fra due noviluni. Nella Genesi pare sia attribuita al mese la lunghezza di 30 giorni, poiché, secondo il racconto del diluvio, 150 giorni vi corrispondono a 5 mesi, dal 17 del secondo al 17 del settimo mese. (Genesi, cap. 7, vv. 11 e 24; cap. 8, vv. 3-4). Ibn Ezra nota in proposito, che *non* si tratta di mesi solari.

In realtà, però, essendo la lunazione eguale ad un numero di giorni non intero, inferiore a 30, il mese, che deve comprendere un numero intero di giorni, risulta maggiore o minore della lunazione stessa, secondo che duri 30 o 29 giorni. Il valore medio della lunazione sarebbe, secondo il Talmud di Megillà, di 29 giorni, 12 ore e 793 chalaqim (parti), corrispondenti all'incirca a 44' e 3".

Per anno lunare intendiamo un anno di 12 mesi lunari; ne deriva che la sua lunghezza è inferiore alla lunghezza dell'anno solare, per cui l'anno lunare risulterebbe continuamente arretrato in confronto a quello solare. Sicché, certe ricorrenze stabilite secondo il calendario lunare, verrebbero ad essere continuamente spostate e a cadere in stagioni diverse. Ma dato il carattere agricolo di alcune ricorrenze, quali Pesach, Shavu'ot e Sukkot, che sono strettamente collegate ai cambiamenti stagionali, ciò deve essere evitato.

Per eliminare questo inconveniente, bisogna fare in modo che ad un certo numero di anni solari corrisponda lo stesso numero di anni lunari. Ciò si

¹ Il testo della parashat Bo si trova qui: www.archivio-torah.it/testotorah/15.pdf

² Per una più ampia dissertazione sul tema vedi: Giulio Bemporad, *Il Calendario Ebraico*, 1934
www.archivio-torah.it/ebooks/CalendarioEbraicoBemporad.pdf

ottiene basandosi sul fatto che 19 anni solari sono pressoché uguali a 235 lunazioni; dovremo quindi allungare, con l'aggiunta di un mese, alcuni degli anni lunari, in modo che il periodo delle 235 lunazioni comprenda anche 19 anni *lunari*.

Gli anni lunari composti di 12 mesi ciascuno costituiscono gli anni sinodici semplici (*shanà peshutà*) e quelli composti di 13 mesi ciascuno sono anni sinodici embolismici (*shanà me'ubberet*). Il ciclo di 19 anni, che comprende 12 anni semplici e 7 embolismici, è chiamato nel Talmud «il piccolo ciclo» (*machazor qatan*), in contrapposizione al «grande ciclo» (*machazor gadol*), che è di 28 anni e comprende esattamente 1461 settimane. In ogni ciclo sono embolismici gli anni seguenti: il 2°, il 6°, l'8°, l'11°, il 14°, il 17° e il 19°. Ne deriva che un anno dato, *n*, è embolismico se *n* è divisibile per 19 o se *n*/19 dà come resto 3, 6, 8, 11, 14 o 17. Perciò l'anno corrente (5708) è embolismico, perché $5708/19 = 300$ con resto di 8.

Secondo il calendario biblico, il mese in cui avvenne l'uscita dall'Egitto (quello che si chiamò più tardi Nisàn) è considerato il primo mese dell'anno. Il mese di Tishrì, che viene da noi considerato primo e in cui cade appunto Rosh-ha-shanà, è per la Bibbia il *settimo* mese dell'anno. La Mishnà (Rosh-ha-shanà) enumera appunto quattro capi d'anno: «Il primo di Nisàn è il capo d'anno per i Re e per le feste; il primo di Elul è il capo d'anno per la decima del bestiame (secondo R. Eliezer e R. Shim'on, esso cade il primo di Tishrì); il primo di Tishrì è il capo d'anno per gli anni, per le remissioni, per i giubilei, per le piantagioni, per le verdure. Il primo di Shevèt è il capo d'anno degli alberi, secondo l'opinione della scuola di Shammaj; mentre la scuola di Hillel lo fa cadere al 15 dello stesso mese».

I mesi ebraici sono: Tishrì (30 giorni), Cheshwàn (30 o 29), Kislèw (30 o 29), Tevèt (29), Shèvat (30), Adàr, (29; 30 negli anni embolismici), Nisàn (30); Ijàr (29), Siwàn (30), Tammuz (29), Av (30), Elul (29). Negli anni embolismici si aggiunge dopo Adàr un mese di 29 giorni che viene chiamato Adàr Shenì o Wa-Adàr. Negli anni embolismici il mese di Adàr è di 30 e non di 29 giorni.

Nella Bibbia i mesi non hanno di regola un nome proprio, ma si chiamano, come i giorni della settimana, con un numero ordinale: primo, secondo, ecc. Così Nisàn è il primo, Tishrì il settimo mese. Alcuni però sono designati nella Bibbia con nomi propri. Così Nisàn è chiamato (Esodo, XIII, 4) «*Chòdesh ha-*

aviv» (il mese delle prime spighe), Ijâr è chiamato Ziv (I Re, VI, 1, 3); Tishrì è chiamato «*Jèrach ha-Etanim*» (1 Re, VII, 2) e Cheshwàn è denominato Bul (I Re, VI, 38).

In un'antica iscrizione scoperta al principio del '900 negli scavi di Gezer si legge una specie di «calendario agricolo», inciso nell'antica scrittura ebraica sopra una tavoletta di argilla, coi nomi di 8 mesi dell'anno, corrispondenti alle opere campestri relative. Essi sono: «il mese della raccolta», «il mese della semina», «il mese della seminazione ritardata», «il mese della falciatura del lino», «il mese della falciatura dell'orzo», «il mese della falciatura generale», «il mese della potatura», «il mese della raccolta delle frutta estive». Sono nomi che ci portano da antichissime età il profumo dei campi e i segni delle opere del contadino ebreo nella sua terra. Sono una specie di poesia georgica in miniatura. E speriamo di ricomporla per i secoli.
